

## *Come le Api*

L'umanità, che in questi mesi attraversa un periodo di complessa crisi, è ancor più al centro dei pensieri di tutti noi che ci riuniamo ritualmente nei templi massonici.

I grandi e drammatici scenari di guerra che trovano realizzazione in paesi distanti migliaia di chilometri, suscitano riflessioni profonde che spingono alla ricerca di soluzioni pacifiche ai gravi problemi che attraversano il nostro pianeta.

Questa "tavola" nasce dalla necessità di coniugare l'approfondimento dei temi riguardanti la cruda realtà materiale con lo studio simbolico, nella certezza che, dal patrimonio immenso della Tradizione, possa giungere l'ispirazione per gettare luce sulle oscure incognite che si profilano all'orizzonte del genere umano, appena varcata la soglia del terzo millennio.

Quando il mondo profano è percorso da moti convulsivi ed il suo respiro diviene affannoso, cosa può fare un iniziato?

Ad ascoltare Elémire Zolla, dovrebbe rimanere fermo, stabile nel suo equilibrio interiore, senza preoccuparsi di quello che avviene intorno, incurante del febbrile movimento

degli altri esseri umani. Ma un fratello massone, che per proprie convinzioni e per educazione esoterica, volesse fare altrimenti, come dovrebbe comportarsi?

Logge e camere s'interrogano sulla crisi attuale, spostandone il baricentro oltre le Colonne, all'esterno dell'istituzione, oppure collocandolo al

centro del “quadrilungo”, nell’*omfalòs* del Tempio. Tavole, balaustre, fasi dibattimentali lo dimostrano: la Massoneria, *in toto*, si muove su due diversi binari.

Sul primo transita il pensiero di chi vorrebbe intervenire nel mondo profano ed influire maggiormente sulle sorti di esso; sull’altro viaggia il desiderio di chi, invece, vorrebbe scrolarsi di dosso il fardello dell’influenza esterna, come nella contingenza, grave e soffocante.

A nostro modesto avviso, non dovrebbe esistere tale dicotomia nell’approccio con il mondo profano, perché un’idea rischierebbe di rimanere un bel sogno iperuranio se una schiera d’iniziati, qual è la Massoneria, non avesse tra i suoi compiti il dovere di realizzarla anche nei piani inferiori, impugnando l’idea stessa come una fiaccola nel tentativo di rischiarare le tenebre della cultura volgare...

...Ed allora, cosa fare, come agire?

La Natura offre vari esempi di società non umane che possono ispirare riflessioni.

Concentrando l’attenzione sul mondo degli insetti ci accorgiamo di quale ricchezza di significati quella delle api sia portatrice.

In questa sede, teniamo a precisare, non intendiamo fare pure disquisizioni scientifiche, lavoro che lasciamo agli entomologi, ma vogliamo muoverci sul piano simbolico, che

è consono alla comunione massonica. Il simbolismo delle api si fonda sostanzialmente sulla loro diligenza, sull’organizzazione del proprio alveare.

Per questo motivo, hanno ispirato nei secoli le culture tradizionali umane, che le hanno prese a modello di laboriosità ed esempio per la vita spirituale delle comunità monastiche.

Ma altri significati hanno suggerito: per esempio, in Caldea hanno rappresentato la regalità, in Francia l’impero, perché a lungo la regina è stata considerata un re alla testa di una comunità industriosa e prospera.

Anche nell’antico Egitto erano associate al faraone tramite un segno che sembra essere quello del fulmine.

Più interessante, ancora, è come, nell’arte e nelle tradizioni del regno di Hatshepsut, siano simbolo dell’anima; si narra della loro origine solare: sarebbero nate dalle lacrime del dio Ra, cadute sulla terra.

Mentre secondo alcuni testi indiani, sono l’immagine dello spirito che s’inebria del polline della conoscenza, invece per alcune popolazioni africane, come i sudanesi dell’ansa del Niger, sono rappresentazioni favolose dell’uomo e della sua organizzazione sociale.

Presso le popolazioni della Siberia e dell’Asia centrale e presso gli Indiani dell’America del Sud, le api sono prese a simbolo dell’anima che ha lasciato il corpo di un uomo.

Nel mondo islamico due esempi van-